

Il nuovo sistema di riscaldamento del campo ha sciolto tutta la neve. Si è giocato come se nulla fosse

Stadio Azzurri d'Italia? Chiamatelo verde d'Italia

■ Quest'estate, nel bel mezzo della polemica «erba finta sì-erba finta no» erano solo un lunghissimo intreccio di tubi giallo fluorescenti. Quest'inverno (e che inverno), nel bel mezzo della polemica «spazzaneve sì-spargisale no» sono diventati l'autentico asso nella manica, in grado di garantire quello che anche, in stadi molto più blasonati del nostro demodé Azzurri d'Italia, possono solo sognare. Mentre, nella treghenda meteo di giovedì e venerdì scorso il cielo scaricava a terra tonnellate di neve, il manto erboso su cui ieri Del Prato & C hanno appoggiato i taccetti, respingeva i fiocchi bianchi, come e meglio del Goretex delle giacche a vento. E questo solo grazie ad una semplicissima legge della fisica, secondo cui un elemento freddo, accostato ad una superficie calda, si scalda e, se è il caso, si scioglie. In sostanza, l'effetto è stato quello della granatina immessa nel tè caldo.

È solo merito dell'ingegnoso sistema di riscaldamento del campo del nostro stadio, unico nel suo genere in Italia, in grado di scaldare l'erba in inverno e tenerla fre-



scia d'estate (come certi materassi doubleface) se i disagi per lo storico nevone di questo fine settimana sono stati ridotti al minimo. Niente teloni, come invece sono costretti a stendere a San Siro, niente spalate, niente nuove tracciaciture di linee e niente pallone arancio fluo: si è giocato normalissimamente, come se nulla fosse. Del resto la neve cadeva, si

scioglieva e quel poco di accumulo che, data l'eccezionalità delle precipitazioni, è rimasto è stato prontamente rimosso nel pre-partita di sabato mattina.

Ora, dite come non potrebbe sentirsi orgoglioso di una simile impresa il presidente di Bergamo Sport, Milvo Ferrandi il quale, mentre tutta la Lombardia era impegnata nell'epica impresa di spa-

lare, sgomberare e salare, si coccolava il prodigio dell'erba-sempre-verde. «Abbiamo cominciato a monitorare la situazione meteo fin dal suo primo peggioramento e ad adeguarci di conseguenza - spiega Ferrandi - regolando la temperatura dell'acqua circolante nei tubi e rimuovendo prontamente l'eventuale eccesso di neve. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e non può che farci immensamente piacere. Non mi risulta che questo sistema sia stato adottato in nessun altro stadio d'Italia, siamo unici».

L'effetto è un po' strano ma il verde del manto erboso, solo un po' fradicio (perché i tubi scaldano sì, ma non drenano il terreno) riporta tutto il gran bailamme di questi giorni ad un parametro di calcistica normalità, mentre il pensiero corre ai campi di provincia (in certe zone per riprendere a giocare occorrerà aspettare il disgelo) o allo stesso San Siro, già terrificante in condizioni normali, figuriamoci dopo 'sta tempesta. L'erba del vicino (stadio orobico) è sempre più verde. E detto a gennaio, sono soddisfazioni.

29-01-2006